Anno VI — Lunedì 25 Settembre 1882 — N. 228.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre " 12
trimestre " 6
mese " 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 25 settembre.

Nell'Egitto gli inglesi non hanno potuto ancora ristabilire l'ordine — quel benedetto ordine nel cui nome tante e tante iniquità dovette la storia registrare — l'ordine che regnava a Varsavia.

Si telegrafa difatti da Alessandria regnare dell'agitazione al Cairo — anzi che questa città è in piena insurrezione. Il popolo che, secondo le notizie inglesi dell'altro dì, voleva morto Araby, fece adesso dei tentativi per liberarlo e secondo alcune notizie, della cui verità per altro dubitiamo, lo avrebbe anzi liberato. Il fatto si è che venne sospeso il movimento ferroviario fra Cairo ed Alessandria, a motivo che quel territorio è scorazzato da Beduini. Al Cairo dovette la cavalleria uscire per le vie affine di far pompa delle forze inglesi. Non è dunque tutto finito ancora nell'Egitto.

Intanto le più gravi notizie politiche vengono da Parigi intorno alla condotta ulteriore degli inglesi nella questione egiziana. Il *Voltaire* dà per certo che il 15 andante fu sottoscritto fra il Kedive e l'Inghilterra un trattato, in forza del quale l'Inghilterra estende il suo protettorato a tutto l'Egitto e viene investita del diritto di proporre i ministri e tutti gli alti funzionari del governo egiziano, di tenere presidio inglese ad Alessandria, Damietta, Porto-Said ed Ismailia, e di mantenere al Cairo una guardia per la sicurezza personale del Kedive (?). Il quartier generale delle truppe inglesi risiederebbe in Alessandria.

Secondo altri, l'Inghilterra tenta indurre la Porta a cedere tutto l'Egitto verso un tributo annuo di 320,000 lire sterline e l'obbligo per l'Inghilterra di proteggere la Turchia contro ogni tentativo di ulteriore smembramento. Di fronte a queste voci gravi, la stampa ministeriale e la opportunista sostengono che la Francia deve fare delle concessioni all'Inghilterra in Egitto. Scrivono articoli in questo senso il *Temps*, la *République Française* e il *Journal des Dèbats*.

I *Dèbats* dicono, che bisognava, finchè era tempo, accettare il buon consiglio e partecipare alla campagna; oggi è giuocoforza, se la Francia non vuole inimicarsi con l'Inghilterra, permettere che questa si accomodi in Egitto.

I giornali radicali rilevano ironicamente questo linguaggio tanto dissimile di quello adoperato dagli stessi organi, pochi giorni fa.

Una deliberazione del Comitato della Associazione progressista del Friuli.

Pubblichiamo oggi una deliberazione nella seduta di sabato emessa dal *Comitato dell'Associazione progressista del Friuli*, perchè rispondente nel concetto al sentimento di molti e perchè formulata in quel linguaggio che suolsi dire *linguaggio parlamentare*. Anche a noi fecero *penosa impressione* certi provvedimenti preventivi dell'Autorità ai confini e nella città nostra, e tanto più da che potevamo temere che avessero rapporto con dimostrazioni e fatti avvenuti all'estero. Ma, poichè dai diari venimmo a conoscenza come pur a Roma e a Venezia avvennero perquisizioni ed arresti, nemmeno per un istante abbiamo supposto che i cennati provvedimenti dipendessero unicamente dal volere delle Autorità locali. Ed emanando quei provvedimenti dall'iniziativa del Potere centrale, malgrado la *impressione penosa*, ritenemmo prudenza il sospendere qualsiasi giudizio, finchè le cose chiarite non fossero e le cagioni, forse di necessità imprescindibile, svelate. E ciò diciamo, affinchè (avendo noi soltanto accennato ad altre due deliberazioni analoghe a questa del Comitato della *Associazione progressista*, senza riferirne il testo) niuno creda che alla *dolorosa impressione* fossimo estranei. E se quelle deliberazioni le avessimo trovate espresse con la temperanza e prudenza (suggerita da illuminato patriottismo) che usò il Comitato della *Associazione progressista*, non ci saremmo limitati ad indicarne unicamente il contenuto.

Ogni assennato cittadino comprende la somma delicatezza dell'argomento, dopo recenti discorsi e fatti relativi ai rapporti internazionali dell'Italia, e al bisogno supremo che, nelle possibili complicazioni dell'Europa, la sua politica estera venga diretta al massimo vantaggio dello Stato. E noi abbiamo fiducia nell'on. Mancini, e noi speriamo (come spera il Comitato dell'Associazione) che il Governo del Re saprà all'uopo spiegare il perchè de' cennati provvedimenti increscìosi.

Il Governo d'un grande Stato non può dimenticare l'obbligo di serbar sua dignità di confronto all'estere Potenze, e dei pari gelosamente custodire e tutelare i diritti dei cittadini. I quali, poi, se mostrano alla loro volta di essere orgogliosi e li vogliono rispettati, provano con ciò la progredita educazione politica ed il loro affetto verso la Patria.

Ma la tenacia nel voler rispettati i propri diritti, deve pur suggerire reverenza alla Legge ed a' Magistrati, sacerdoti di essa. Poichè libertà vera non c'è se non laddove l'ordine le si accompagna, laddove Autorità pubbliche e liberali Associazioni non escano mai dalla sfera di propria azione legittima. Or soltanto alla stregua di tali principii intendiamo che venga giudicato il nostro contegno in questo incidente.

Il quale incidente è poi vieppiù increscioso, eziandio perchè sorto in momenti, in cui la Nazione deve mostrare, nelle prossime elezioni, sua fiducia nel Governo del Re, e mentre molte Provincie sorelle, colpite da immensa sventura, gli debbono gratitudine. Ed è increscioso, perchè a calmare il bollore di coloro, i quali scagliarono accuse avventate contro il Governo, basterebbe la lettura di autorevoli diarii esteri che assai spesso si occupano dell'Italia e della nostra politica. Ad ogni modo (se gli verranno fatte interpellanze) il Governo risponderà nell'unica sede in cui su di esso è legittimo ed autorevole il giudizio, cioè in Parlamento. G.

INONDAZIONI

Lecco. Una terribile disgrazia veniva a contristare questi paesi. In seguito alle continue e torrenziali pioggie che durano già da una settimana, cadde una larghissima frana dal monte Resegone. Nella sua precipitosa ruina la frana travolse tre case del paese di Versario, posto sul detto monte, precipitandosi con grande fracasso nel sottostante torrente Caldone. I danni furono gravissimi. Le vittime non sono ancora bene accertate; sei persone, cinque donne ed un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con bue bambini venne travolto nel Caldone ma potè essere salvato da alcuni coraggiosi.

Lecce. Si scaricò in Lecce una pioggia torrenziale, accompagnata da un continuo rombo di tuoni terribili, e con le relative conseguenze dei fulmini. Un fulmine cadde sulla chiesa del Rosario, attacata alla fabbrica dei tabacchi, ed incendiò la tettoia di legno che copre il vano d'ingresso. I varii punti della provincia sono successi fatti dolorosi.

A Giuggianello un fulmine ha ucciso cinque individuui; a Capriacca di Lecce le vittime sono state due; a Sanarica veniva colpita una intera famiglia: il marito, la moglie incinta e due figliuoletti.

Este. Un vetturale del sig. Fai di Padova, dopo aver salvato molti infelici, si dirigeva a cavallo verso la pia casa di ricovero. Non distinguendo la strada, precipitò in un fosso e annegò.

Certo Fiore fece prodigi. Usò per barca una tinozza. Ivi raccolse una fanciulla di 12 anni. La tinozza si capovolse, ma egli riuscì a salvarsi a nuoto, traendo a riva anche la fanciulla.

Delle persone rimasero appollajate in cima ad un albero dodici ore, finchè altri poterono andarle a liberare.

Vicenza 21. Percorrendo la ferrovia da Verona a Vicenza, si vede d'ambo i lati, fra la stazione di San Bonifacio e quella di Caldiero, una distesa d'acqua della quale l'occhio non scorge la fine. Sorgono a fior d'acqua le cime delle piante e talora i filari delle viti coi tralci immersi nella fiumana melmosa.

A Vicenza l'acqua s'è ritirata: appena qualche rimasuglio al Ponte degli Angeli.

I poveri, rimasti senza tetto, vengono soccorsi con abbondanza. È una gara dei signori vicentini di venire in aiuto dei miseri. Chi offre danaro, chi pagliericci: la famiglia Rusca ne diede 40 essa sola.

I disastri sono gravissimi nella provincia. La piccola borgata di Passo di Riva fu spianata totalmente.

Molti animali perirono. Nelle valli di Fimon calcolasi un danno di oltre 300 mila lire.

Badia 23. Le acque della rotta dell'Adige a Legnago causarono un nuovo terribile disastro rompendo l'argine destro e sinistro del fiume Tartaro.

I Comuni di Bergantino, Castelnuovo, Bariano e Barichella, ubertosi territori padani e le vicine Valli Veronesi furono inondati furiosamente.

I raccolti sono perduti, le case crollanti, la desolazione indescrivibile.

Necessità urgentissima di soccorso.

S. Stefano del Comelino 23. Gli opifici idraulici che erano sui torrenti e fiumi straripati sono scomparsi.

Si hanno a deplorare tre vittime.

Sono attesi con ansietà provvedimenti e sussidi dal Governo.

Gli inviati governativi riconobbero che i danni sofferti dal Comelico sono maggiori che in tutta la Provincia.

Per le frane e le alluvioni sono innumerevoli le case distrutte.

Belluno 23. Causa dei franamenti rilevantissimi sopra Pedevana, tutto il torrente di Colmedo traversante Feltre è elevato così da mettere la città in serio pericolo; lo straripamento fece crollare delle case e distrusse un tratto della strada nazionale Feltre-Primolano.

Legnago 24. Continua il lavoro attivissimo per la difesa della città.

Treviso 24. Le acque si ritirano dai terreni più elevati restando le condizioni sempre gravi nei comuni prossimi al Livenza ed al Monticano. Avvengono molti diroccamenti di case e di casolari nella campagna pel ritirarsi delle acque.

Rovigo 24. Baccarini si recherà stassera a Padova, visiterà poi Bassano e Treviso.

Vicenza 24. Oggi alle ore 11 ant., per corrosione dei piloni, è crollato il Ponte Nuovo nell'interno della città.

La rovina fu improvvisa: pochi minuti prima le persone e i carri transitavano sul ponte con tutta sicurezza.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Il Re nel Veneto.

Vicenza 22. Il Re, il Principe Amedeo e il ministro Baccarini arrivarono alle ore 3 e furono ricevuti alla stazione dalle autorità e dal vescovo, ed ebbero accoglienza imponente. L'ingresso in città fu commovente. Scesero al palazzo Bonin fra acclamazioni continue. Il sovrano si affacciò al balcone per salutare la popolazione.

Il Re col Principe, il ministro e seguito percorse in carrozza i luoghi già inondati della città spingendosi fuori fino alla rotta del Bacchiglione a Debba. Quindi il Re manifestò al Sindaco il desiderio di visitare a piedi il quartiere più povero della città. La visita fu commoventissima. Il Re si informava di tutto, parlò con molti popolani confortandoli e richiedendo notizie particolari sui danni. Da ogni casa si udivano ripetere benedizioni al Sovrano. Partì alle ore 4.15 fra vive acclamazioni.

Padova 22. Il Re, accompagnato da Amedeo e Baccarini e seguito, discese a Poiana. La popolazione affollata acclamò al Re entusiasticamente lungo tutto il tragitto. Arrivato a Padova alle 7, prese alloggio al palazzo Treves. Si intrattenne lungamente col Sindaco, con Cavalletto, Piccoli, Romanin Jacur, ed altre autorità civili e militari, sulle condizioni degli avvenuti disastri. La popolazione acclamante lo obbligò a presentarsi al balcone replicatamente.

Padova 23. Il Re e il Principe Amedeo, accompagnati da Baccarini, recaronsi stamane a Bovolenta per visitare il territorio inondato dal Bacchiglione e dal Brenta. Dopo un'ora ritornarono acclamati dalla popolazione.

Padova 23. Il Re e il principe Amedeo accompagnati da Baccarini, ossequiati dalle autorità, acclamati dalla popolazione partirono per Rovigo e per Badia.

Rovigo 23. Alle 2 giunsero il Re, Amedeo e Baccarini. Il Re fu ricevuto entusiasticamente dal popolo. Dopo il ricevimento delle Autorità il Re si recò a vedere il monumento a Vittorio Emanuele e quindi, applaudito dalla popolazione, partì per Adria.

Badia di Polesine, 23. Il Re accompagnato dal principe Amedeo e dall'on. Baccarini qui giunto visitò le località della rotta dell'Adige a Masi. Indi riparti per Rovigo e Firenze alle 5.40 commosso estremamente dalla grave sciagura.

Immensa popolazione attorniava il Sovrano acclamandolo vivamente.

I soccorsi agl'inondati.

Londra 23. Il *Morning Post* in un articolo di fondo riassume le notizie delle inondazioni in Italia accennando all'entità dei danni. Ricorda i vincoli di costante e sincera amicizia fra le due nazioni, fa appello al Lord Mayor ed alla cittadinanza di aprire una sottoscrizione in sollievo dei danneggiati.

Roma 23. La Giunta deliberò 30,000 lire per gl'inondati.

Firenze 23. Il Municipio ha firmato 5,000 lire per gl'inondati.

A TRIESTE

Sequestro. L'*Indipendente* di jeri (prima edizione) fu sequestrato per un articolo intitolato *gli arresti di Venezia.*

Perquisizioni. Sabato a mezzodì, dagli organi della Polizia venne praticata una minuta perquisizione all'ufficio del giornale l'*Alba*. In esito alla perquisizione, che durò un'ora e mezzo, furono sequestrati i registri degli associati.

— Pur sabato, nella mattina alle ore 6, fu dagli stessi organi della polizia sottoposto ad una perquisizione domiciliare il sig. Vincenzo Cosetti, abitante in via Farneto n. 365.

— Mercoledì venne dagli stessi organi effettuata una perquisizione nell'abitazione del signor dott. Giulio Delfino, in via Majolica N. 15.

— Vennero perquisiti anche i fratelli Antonio e Giuseppe Cadorini.

Condanna. Clemente Ukmar, da Gorizia, d'anni 24 celibe, ginnasta girovago, incensurato, per offese alla Maestà sovrana fu condannato a sei mesi di carcere duro.

Disastri ferroviarii.

Zagabria 23. Un treno misto, sul ponte della Drava, presso Esseg, ha pericolato. La macchina ed il primo vagone sono precipitati nel fiume trascinando un secondo vagone in cui si trovavano gli usseri che andavano in permesso. Mancano quindici soldati; trenta sono feriti. Degli altri viaggiatori si crede che nessuno abbia sofferto, gli altri vagoni essendo rimasti sul ponte. La disgrazia avvenne a cagione della piena del fiume e della poca solidità del ponte di legno.

Londra 23. In un tunnel della strada ferrata centrale di New-York, e precisamente sotto la quarta *Avenue*, due convogli ebbero una violenta collisione. Dodici passeggeri rimasero morti e quaranta feriti.

Esseg 24. Nel disastro ferroviario perirono 25 usseri e un falegname.

Gli ingegneri Gregorsen e Schiller si salvarono aggrappati al sedile d'un vagone.

Tutto il personale ferroviario è salvo.

L'impalcatura del ponte si ruppe a motivo del legname corrotto dal tempo e dall'umidità.

Tuttavia il direttore dell'esercizio Vecsey, l'ingegnere superiore Joblegri e l'ingegnere di sezione Stelzl, che lo avevano poco prima esaminato, lo dichiararono praticabile.

Inoltre non fu preso il provvedimento di allontanare dal ponte una grande quantità di legname che si era raccolta nei giorni precedenti sotto il giogo caduto.

Si conferma la sorte degli infelici usseri che finalmente rimpatriavano dopo la faticosa campagna nelle provincie insorte.

Il procuratore di Stato Celikovic, assistito da due aggiunti giudiziarii, sta rilevando il fatto.

La popolazione conferma che si temeva già da un pezzo il crollo del ponte che era visibilmente crollante.

Negli ultimi mesi, molti passeggieri evitavano questo ponte pericoloso, preferendo recarsi in vettura fino a Dalza per poi rimontare sulla ferrovia.

La direzione ferroviaria di Budapest ricevette soltanto la notizia del crollo del ponte e della conseguente interruzione ferroviaria senza il minimo cenno sulla disgrazia.

I cadaveri non furono ancora rinvenuti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Furono praticate delle perquisizioni domiciliari presso sette triestini qui domiciliati. Uno di questi è l'avvocato Salmona, che trovavasi in Viterbo, e che venne scortato a Roma.

— Gli assuntori del prestito italiano di 644 milioni, contratto per l'abolizione del corso forzoso, cedettero alla *Banque des Pays Bas* e alla *Banque de Paris* gli ultimi 200 milioni di rendita, di cui disponevano. Il prestito fu così definitivamente liquidato.

— L'annunciato pellegrinaggio spagnuolo arriverà a Roma il giorno 29. Il papa riceverà i pellegrini il primo di ottobre.

— Fu sequestrato il numero di ieri del *Dovere* per un articolo sull'arresto degli emigrati triestini a Venezia.

Ancona. L'on. Berti, ministro dell'agricoltura e commercio, declinò la candidatura offertagli da un gruppo di elettori di Ancona.

Firenze. Il Re e la Regina partiranno mercoledì da Firenze per Monza, dove si fermeranno alcuni giorni.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Neue Freie Presse*, parlando delle prossime elezioni politiche in Italia, deplora che in Italia i conservativi siano ora sopraffatti da partiti esaltati, che portano lo scompiglio ovunque.

Noi però non ce ne siamo ancora accorti.

— Fu scoperto l'autore del furto perpetrato a danno del conte Andrassy. È un individuo senza occupazione, a nome Csery, più volte punito dalle autorità per reati comuni. La scoperta del ladro smentisce la supposizione che vi abbia una certa relazione il partito socialista, come a suo tempo aveva sospettato la polizia di Vienna. Ma che non si sospetta dei socialisti?

— Un caso di tortura! I protocolli pubblicati dai giornali di Budapest contengono particolari atroci sulla tortura cui furono sottoposti gli accusati nell'affare di Tiszaeszlar.

L'accusato Vogel fu bastonato con verghe e fu obbligato a trangugiare un secchio d'acqua. Gli vennero poi strappati i capelli e fu trascinato da un cavallo durante un'ora. La pubblicazione di queste atrocità destò indignazione generale.

Francia. Una notizia curiosa giunge oggi dalla Francia.

La grotta della Madonna di Lourdes è stata posta sotto sequestro per ordine del governo. Il pellegrinaggio al santuario è stato interdetto, senza permesso della Prefettura.

Germania. Ricorrendo il 20 anniversario dell'assunzione al potere di Bismarck tutti i giornali, anche dell'opposizione, questi però criticando la politica interna, salutano l'alto valore del fondatore dell'unità tedesca.

Russia. È smentita l'esistenza del cholera ad Odessa.

Egitto. Abdellah governatore di Damietta si è arreso. La guarnigione, ridotta a 800 negri, fuggì saccheggiando parecchi edifizi.

Turchia. Il grande sceriffo della Mecca fu destituito e incarcerato.

NOTE SCIENTIFICHE

Gli abitanti del fondo del mare. Già da qualche tempo alcuni dotti si sono dati ad esplorazioni scientifiche nelle profondità del mare e si sono perciò imbarcati sull' avviso *Travailleur*. Il *Journal des Débats* ci narra i risultati delle loro ultime esplorazioni sottomarine, le quali hanno messo in evidenza un fatto curiosissimo ed a cui nessuno dei dotti che hanno cercato d'indovinare ciò che può essere la vita in quelle oscure regioni, aveva mai pensato.

Gli abissi non sono solamente popolati da foramifere e da infusorii, come si supponeva; vi si trovano ancora numerose specie di pesci analoghi a quelli che popolano la superficie, ma che posseggono particolarità anatomiche curiose ed organi affatto nuovi. Questi organi sono placche trasparenti ricoperte dalla pelle e piene di un liquido suscettibile di diventar luminoso sotto l' influenza del cervello.

Ne risulta che i vertebrali che abitano le profonde regioni ove non penetra mai il sole ed ove regnano in conseguenza continue tenebre posseggono una specie di lanterne cieche che essi possono accendere a volontà.

Bisogna aggiungere anche una particolarità che si conosceva però già da qualche tempo; la maggior parte dei zoofili che tappezzano il fondo degli oceani sono naturalmente fosforescenti.

CRONACA PROVINCIALE

Per gl' inondati. *Latisana 24 settembre.* Al luttuoso annunzio della spaventevole inondazione testè avvenuta sopra una estesissima plaga delle Provincie Venete, si costituì anche fra noi un Comitato il quale si recherà a raccogliere le offerte dei generosi cittadini, a sollievo di quelle misere famiglie colpite da tanta calamità.

Ogni qual volta si trattò di pubblica beneficenza, il nostro paese non fu mai secondo ad alcuno, e voglio credere che, anche in questo triste avvenimento, saprà mostrarsi degnamente all' altezza delle circostanze.

Chiudo con un bravo di cuore al Comitato, augurandogli uno splendido e vistoso incasso. *Angelo Marin.*

Ecco il Manifesto pubblicato dal Comitato:

Concittadini!

I lamenti degl' infelici, danneggiati dalle innondazioni ci straziano il cuore. Ridotti in poche ore senza tetto e senza pane, que' miseri gemono sotto il peso della più luttuosa calamità. Un solo sentimento li conforta, li anima nella triste condizione: *la Speranza*, che dice loro: confidate nella pietà dei connazionali.

Or dunque non disinganniamo quelle anime sventurate, che da noi attendono un sollecito soccorso. Asciugare una lagrima è l'opera più doverosa e pia che onori l' uomo.

Possa in breve la carità pubblica riempire il vuoto lasciato dal furor delle acque.

Il Comitato

Agostino Picotti — Angelo Bertoli
Giuseppe Orlandi.

N. B. Il Comitato s' incarica di accettare le offerte.

L'inaugurazione della lapide a Garibaldi in Tricesimo. Si parlava iermattina in Udine che potessero, per l'inaugurazione della lapide a Garibaldi, succedere in Tricesimo disordini, in seguito alle vive lotte fra liberali e clericali. Invece tutto è proceduto con ordine; e la cerimonia se trovò freddezza nei contadini — raccolti in gran numero sulla piazza — non pertanto, pel concorso delle autorità tutte e di molte rappresentanze udinesi, è riuscita solenne. Vi notammo le bandiere delle Società udinesi: Reduci delle Patrie battaglie, Generale di Mutuo Soccorso, di Ginnastica, dei Calzolai, dei Fornai, dei Tapezzieri-Sellai. V' erano poi numerose altre rappresentanze: del Circolo artistico udinese della Fratellanza popolare Friulana Pensiero e Azione che rappresentava anche la Società di Mutuo Soccorso tra gli operai friulani di Milano, Antonio Tabai per la Giovane Democrazia Friulana, i giornali *Dovere* di Roma, *Lucifero* di Ancona, *Umanitario* di Napoli; della *Patria del Friuli* e di altri Giornali.

Parlarono allo scoprimetto della lapide che sorge sulla casa del signor Morgante, nella Piazza maggiore (non avendo il Consiglio comunale permesso che fosse collocata sul palazzo del Comune) il signor De Rubeis, il cav. Fornera ed il prof. Pietro Bonini — applauditi. Due bande suonarono prima e dopo dello scoprimento il famoso inno — la banda di Tricesimo e quella di Tarcento.

Il paese era imbandierato; la tombola bene malgrado la pioggia; alla sera si ebbe qualche fuoco d'artificio, applaudito, e parecchie case illuminate.

Ecco l'iscrizione posta sulla lapide:

A
Giuseppe Garibaldi
Onore del secolo
Onore del genere umano
Questa lapide
Tricesimo ti volle consacrata
perchè la tua memoria
fecondi il seme
dei magnanimi sacrifizi
al culto della patria
1882.

Travolti dalle acque. Il 16 corr. in S. Quirino, mentre il possidente Del Re Bartolomeo col suo domestico Fioretto Augusto attraversavano su di un carro il torrente Cellina, vennero travolti dalla corrente da dove poche ore dopo vennero estratti cadaveri.

CRONACA CITTADINA

Associazione Progressista del Friuli. Ecco la deliberazione presa dal Comitato nella seduta di sabato:

« L' Associazione Progressista del Friuli esprime la dolorosa impressione provata per gli arresti e per le misure di preventiva sicurezza addottate con ostentazione contro emigrati politici e contro cittadini supposti complici in dimostrazioni avvenute all'estero;

non potendo giudicare se ed in quanto siansi violate nei singoli casi le guarentigie statutarie e il sacro diritto di asilo;

spera che il Governo del Re saprà offrire le necessarie spiegazioni;

si riserva, occorrendo, di provocare opportuna interpellanza al Parlamento.

La Conferenza dell'avv. De Galateo

Per dire il vero, poteva maggior pubblico intervenire alla Conferenza di jeri dell' egregio amico nostro avv. Antonio De Galateo sul tema *Arnaldo da Brescia ed il 20 settembre*; lo scarso concorso mostrando una volta di più che a Udine non è potente la vita intellettuale.

* * *

L' avv. De Galateo fu presentato dal Presidente della Società dei Reduci avv. Berghinz Augusto, e sedeva tra esso Berghinz Augusto, ed il presidente del Circolo liberale operajo, signor Avogadro Achille.

« Quando vogliamo toglierci alle mefitiche aure, ai miasmi delle pianure » — così presso a poco incominciò l' oratore — « ci spingiamo su, su per i monti variati, lasciamo addietro i cupi boschi de' castagni, lasciamo addietro i pittoreschi abeti ed i cari faggi, lasciamo addietro le praterie screziate e su su ci spingiamo ancora al di là della bianca neve, al di là degli eterni ghiacciai, fino alla cima eccelsa, solitaria, gigante. E da là contemplando la bassa terra, sentiamo essere ben meschine le lotte di quaggiù e l' animo rinfranchiamo nella contemplazione dello immenso panorama che si dispiega a' nostri sguardi e sentiamo un fremito commuoverci tutti.» — Analogo sentimento proviamo pure allorquando, riandando le storie, ci fermiamo sul nome di qualche grande — dei *sommi ribelli*, dei *sommi benefattori dell' umanità*: Socrate, Cristo, Dante, Arnaldo da Brescia e Garibaldi *(applausi)*. E più che della storia, l' animo nostro si compiace della favola che intorno a quei grandi tesse il Popolo — più vera, più umana. Così di Arnaldo fece la leggenda popolare un gigante: — « No, no » — grida l' austero frate alla Chiesa corrotta: — « no, no; questa non è la via che Cristo insegnava! » ed al popolo di libertà e di religione favella e colla eloquenza delle parole e con quella più potente dell' esempio il popolo trascina alla virtù *(applausi)*.

Narra a larghi tratti la vita del Grande — costretto a rifugiarsi nella libera Elvezia, dove più tardi altri apostoli, altri martiri cercheranno un angolo di rifugio e di libertà *(applausi)*.

Narra della sua andata a Roma — *Amor* — faro potente che a sè irresistibilmente attrae gli uomini a grandi cose spronati; la fiera voce di lui stigmatizzante gli scandali che sterminavan la Chiesa; la sua morte, voluta pertinacemente dal papa, vigliaccamente concessa dall' imperatore; la dispersione delle sue ceneri al vento — « tanto timore si aveva dell' ombra stessa, dello stesso cadavere del grande Ribelle » *(applausi)*.

Cita alcuni versi della celebre tragedia del Niccolini; e particolarmente si ferma su quella sentenza *« Meglio errare che fermarsi »*, posta dal grande poeta in bocca ad Arnaldo. E viene a parlare delle condizioni dell' Italia, di Roma che, non pare già la Capitale della Patria risorta, ma quasi luogo di attendamento per l' Italia. E dalla morbosa vita delle città passando a quella dei campi, rileva le superstizioni che offuscano l' intelletto dei nostri contadini e si domanda — se sia veramente indipendente il nostro popolo — schiavo dell' ignoranza e della superstizione.

L' Italia non fu portata a Roma dalla Rivoluzione; non ebbe quindi quella balda forza che ogni ostacolo vince. Vi si andò col beneplacito della *Divina Provvidenza* di Guglielmo imperatore ed in omaggio alla *Divina Provvidenza* si diedero le guarentigie per vedercele rifiutare...

Difendiamoci dal nemico irreconciliabile della nostra libertà! — esclama l' oratore Camillo Benso di Cavour sentenziò libera Chiesa in libero Stato; ma Stato libero da chi? La nazione è sovrana; essa deve garantire la libertà di tutte le religioni; la formula più giusta è: *Libera religione, Nazione sovrana (applausi)*. Noi dobbiamo volere la religione del popolo, amministrata dal popolo, e pel popolo. Non saremo sicuri dei sentimenti infiltrati per mezzo della donna nella nostra casa, finchè non venga il parroco eletto dal popolo. Che se il *venti settembre* fu il fatto più grandioso di quest' epoca nostra così grande e che ognora più giganteggia man mano che ci allontaniamo da essa, noi dobbiamo pur compierlo ora.

E Garibaldi ce ne ammoniva e ci insegnava il modo, quando combatteva colla parola, perchè venisse cancellato lo sfregio di quei deserti che intristiscono la pianura intorno alla gloriosa Roma *(applausi)*.

Il momento è prossimo per il trionfo delle idee liberali, or che finalmente il popolo potrà esercitare i suoi diritti. E noi reduci dalle patrie battaglie ci uniremo a voi operai — conclude rivolgendosi al signor Avogadro — a voi soldati gloriosi nella lotta diuturna della civiltà, per combattere le ultime battaglie della libertà. *(Applausi vivissimi, prolungati)*.

L'avvocato Berghinz ringrazia, a nome dell'intera Società, l'oratore, la cui libera parola « ci ha confortato » — dice — dalla tristezza da cui è invaso il nostro cuore per alcuni fatti testè compiutisi *(applausi vivissimi)*. Nella prossima lotta elettorale andiamo a combattere col grido dell'egregio oratore: *Per la libertà contro i nemici della Patria.*

Dichiarazione. Riceviamo la seguente:

Udine, 23 settembre.

La prego di inserire nel di lei Giornale la seguente dichiarazione.

Nella seduta del 22 corr. della Società dei Reduci lo scrivente presenziò la lettura della protesta inserita nel *Giornale di Udine* di quest' oggi, non ne presenziò la discussione. Anzi, avendo dovuto repentinamente assentarsi, indirizzò un biglietto al sig. Presidente col quale dichiarava che non avrebbe sottoscritto a quella forma di protesta.

Tanto allo scrivente preme rendere pubblico, anche perchè non possa sorgere dubbio di contraddizione col proprio voto sullo stesso argomento espresso in seno al Comitato dell' Associazione Progressista.

Dev. *Fabio Celotti.*

Conferenze pedagogiche. Anche nella Conferenza del 19 si discussero due quesiti, l'8° ed il 10°. Quello domanda: — Considerato che la scuola primaria è in massima parte frequentata da fanciulli appartenenti alle classi lavoratrici, in qual misura devono assegnarsi i compiti scolastici da eseguirsi a casa? — questo: — Oltre il libro di lettura è necessario mettere nelle mani degli alunni altri libri di testo, per es. di grammatica, d' aritmetica, di storia e di geografia.

Relatore del primo fu il sig. maestro Rupil, il quale, premessa una distinzione sui compiti, che divide in scritti e mnemonici, viene a discorrere dei primi osservando che l' insegnante nelle scuole rurali è mestieri che assegni pochi e brevi i lavori da eseguirsi a casa, perocchè l' agricoltore ha frequentemente bisogno di valersi dell' opera de' figli suoi, anche quando frequentano le scuole, è quindi necessario che a questa condizione comune nella campagna vengano subordinati. Se il cómpito di casa è frequente e non breve, avviene che il fanciullo o non lo eseguisce o lo fa male, il che vizia il carattere di lui e scema lo scopo istruttivo ed educativo della scuola. Fu notato come il cómpito scritto debba essere in principio una semplice imitazione di cose esposte con ordine e chiarezza dal maestro, come il lavoro debba gradatamente crescere in difficoltà e lasciar poi, mano a mano che l' intelligenza si manifesta, ed il corredo delle idee e della lingua vanno crescendo, una certa libertà inventiva per ajutare lo sviluppo del raziocinio.

Si stabilì la misura del lavoro settimanale da darsi in ogni classe, e si disse che questo deve variare a seconda delle stagioni e dell' orario.

Dei compiti di memoria venne osservato che si debbano assegnare fin dalla prima inferiore.

Siccome la scuola ha per meta l' educazione morale e quella di apparecchiare il fanciullo a rispondere al suo fine a seconda della condizione speciale sua, e dei luoghi, così fu pure osservato che il soggetto dei cómpiti scritti e mnemonici deve sempre ispirarsi alla morale, ed avere riferimento alla vita quotidiana, nonchè alle condizioni agricole, industriali o commerciali del luogo.

Presero la parola sull'argomento i membri della Presidenza ed i varii insegnanti, e, dopo scambiatesi alcune idee, si domandò la chiusura e vennero votate le seguenti conclusioni.

Ritenuto essere assolutamente necessario che i fanciulli ripetano ed applichino quanto hanno appreso nella scuola mediante compiti da farsi a casa; ritenuto che questi possano essere mnemonici ed in iscritto, e che molti fanciulli della classe agricola ed operaja, mancano del tempo e dei mezzi necessarii, l' assemblea esprime l' avviso:

1.° Che i cómpiti sieno mnemonici o scritti a seconda delle condizioni dei fanciulli, giornalieri i primi, non frequenti gli altri, a seconda delle stagioni e delle circostanze;

2.° Che sieno brevi, semplici, di facile esecuzione ed adatti ai bisogni degli scolari;

3.° Che sieno mnemonici nella prima sezione, mnemonici e scritti nelle altre e che in tutte le classi sieno l'applicazione o la quasi ripetizione delle cose imparate in iscuola.

Data quindi la parola al relatore del quesito 10° sig. Gio. Batta Della Vedova, entrò tosto con franchezza e brio nella controversa questione dei testi, i quali hanno fautori ed avversari numerosi. Notò come per insegnar la lettura sia prescritto un testo, ed osservò: Se devesi insegnar grammatica, aritmetica e geografia, perchè anche per queste materie non deve prescriversi? Se là dove si parla la lingua scritta, la si parla da chi frequenta le scuole con non pochi errori, che sarà in quelle provincie ove i dialetti tanto si scostano dallo idioma nazionale? In queste egli crede sia specialmente importante l'aver un codice della lingua che insegni ad evitare gli errori. Si dice il testo dev'essere il maestro; è dalla voce di lui che gli alunni devono essere guidati a dedurre le regole per mezzo dell'osservazione.

Ciò sta bene, o signori, osserva il relatore, ma lo scolaro dimentica, ed è bene che sopra un testo abbia modo di richiamar alla mente le regole apprese dalla voce del maestro, e questo potrà essere un utile mezzo di esercitare la memoria, al qual fine non è sufficiente nella maggior parte de' casi il testo di lettura.

La ragione, notò, della quasi assoluta mancanza de' buoni libri non è valida per escluderli tutti dalle scuole. Se oggi difettano, ne avremo abbondanza in avvenire. In questo secolo di progresso, non s' ha da essere in grado di far dei buoni libri per le più modeste scuole? A risolvere la questione economica che specialmente si accampa trattandosi di scuole popolari in cui frequenta il figlio dell' operajo, il Della Vedova propose di raccogliere in succinto, quasi in forma di prontuario, quanto di definizioni, di regole e di cognizioni sia necessario per ajutare lo svolgimento del modesto programma delle scuole elementari.

Intorno quest' argomento discorsero varii docenti, alcuno de' quali trovò da raccomandare l' uso nelle classi inferiori dell' abbaco, ma non fu ritenuto necessario.

Dopo la riassunzione e considerazioni del Presidente chiusa la discussione, si votano a maggioranza le conclusioni seguenti:

1. Il solo libro di lettura è veramente necessario, gli altri possono essere utili;

2. Se però il libro di lettura non contiene almeno le tavole di conjugazione de' verbi principali, ed i dati aritmetici, relativi alla geografia ed alla storia, sarà da raccomandarsi un sunto breve e semplice di geografia e di storia, ed un prontuario di grammatica e di aritmetica nella 3ª sezione della scuola unica;

3. È desiderabile introdurre nella 3ª e 4ª un libro diretto alla educazione morale.

Con ciò fu esaurita la discussione, ed il Presidente avvertito che nel domani si sarebbe fatto il riassunto della discussione di tutte le conferenze, levò la seduta.

L'ingegnere Municipale a Monaco. L'ingegnere Puppati invia da Monaco in data 24 corr. il seguente telegramma:

« Superate difficoltà viaggio giunto questa sera Monaco visitata esposizione impressione buonissima primo giudizio favorevole Edison ».

Domani pubblicheremo due lettere che l' ingegnere Puppati dirigeva da Trento, ov' ora *sequestrato* a motivo delle inondazioni nel Tirolo, ad un Assessore municipale.

Conferenza elettorale. Questa sera, nella Sala Cecchini, a cura del Circolo Liberale Operaio l' avvocato De Galateo terrà una *Conferenza elettorale.*

L' ingresso è libero.

Istruzione pubblica. Pel prossimo anno il dott. Pietro Tottis insegnante nelle classi ginnasiali del nostro Liceo, venne destinato al R. Ginnasio Canova di Treviso. Accompagniamo l'egregio professore coi nostri migliori voti, perchè, dacchè fu tra noi, venne da tutti riconosciuto per insegnante diligentissimo e coscienzioso, e qual ottimo padre di famiglia.

Corte d' Assise; processo Sbrovassi. Nel giorno 23 continuò l' audizione dei testimoni dopo di che il P. M. fece le sue requisitorie sostenendo la piena colpabilità dello Sbrovassi mitigata soltanto dalla circostanza della non facile prevedibilità del grave malanno prodotto dalla ferita, e dalle circostanze attenuanti in genere.

Il difensore combattè le risultanze delle perizie mediche sostenendo non essere provato che il feritore fosse stato lo Sbrovassi, e che quello sequestrato fosse il coltello adoperato.

Soggiunse che tanto per questo motivo come per la condizione di mente e di volontà in cui dovette trovarsi lo Sbrovassi nel momento del fatto fosse anche stato autore della ferita la legge lo dichiarerebbe irresponsabile.

Seguì calorosa replica nella quale il P. M. fece novelle concessioni all'accusato come p. e. la provocazione, ma dimostrò che una assoluzione sarebbe stata una ingiustizia ed una grave lesione dei diritti della società, la quale non può ammettere che nessuno per quanto il danneggiato lo possa meritare abbia mai il diritto di farsi giustizia da se.

Avvertì il difensore di non farsi massime nei tempi che corrono propugnatore di teorie estreme.

L'avv. D'Agostini disse che il P. M. aveva dato ad una sua espressione esprimente il valore legale della provocazione un' interpretazione esagerata e ben lungi dalle sue convinzioni essendo ben lontano dal suo sistema e dalle sue idee accarezzare teorie sociali patologiche; meravigliarsi che dopo aver messa la difesa sulla strada di ottenere quanto chiese col far porre la questione sulla imprevidibilità per parte dello Sbrovassi, sulle conseguenze del di lui fatto, si facesse poi a disputare così accanitamente il terreno e concluse affermando che in questo caso la società non reclamava espiazione, sibbene di restituire ai figli ed al lavoro lo Sbrovassi.

Dopo breve ed esatto riassunto del Presidente, i giurati emisero verdetto di piena assoluzione e lo Sbrovassi venne immediatamente posto in libertà, salutato da numerosi amici e parenti che lo aspettavano presso la porta della Corte.

Istituto-Convitto Grillo di Torino. L'annuncio di questo Istituto apparve più volte sulla terza pagina del nostro Giornale. E siccome abbiamo ricevuto insieme al programma di esso un fascicoletto che riproduce gli elogi fattigli dalla stampa liberale Piemontese, possiamo raccomandarlo anche noi particolarmente per l'annessa *Scuola speciale di commercio*, e per i *Corsi speciali*, in cui si preparano gli aspiranti agli Istituti militari ed i sotto-ufficiali.

La sagra dei Rizzi. Molta gente alla sagra, divertitasi grandemente per gli svariati spettacoli.

Società operaia di Udine. Doni offerti per la Lotteria di Beneficenza.

Romano dott. G. Batt. una bomboniera umoristica in scattola cartone — Comm. Antonino di Prampero, l. 5 — Uria Alessandro, una medaglia della guardia civica veneta, e stampe diverse — Dott. Vatri, l. 2 — Zavagna Antonio l. 1 — Nuova Bottiglieria in via Cavour, due bottiglie Raboso di Conegliano — Bon Lodovico, una bottiglia Vermouth, una Malaga, una Falerno — Dupplessis Francesco, l. 2 — Volpe cav. Antonio, due candellieri alpacca — Baldissera dott. Valentino, un busto Zorutti con mensola in terra cotta — Puppati dott. Francesco, l. 1 — Parutto Tiziano una forbice ed un temperino — Janchi fratelli, un pajo pantofole chinesi — Perulli e Gaspardis, otto colli e due

sciarpette — Famiglia Presani, una statua rappresentante Dante, un quadro rappresentante Guerazzi, 4 volumi « Le chemin due Paradis » — Fabris Libera due fischiù per signora, una guarnizione per poltrona — Candido e Nicolò fratelli Angeli, 3 cravatte, 7 grembiali percall colorito, un tapetto da tavolo — Ballini Federico, due stampe Ossario Custozza e S. Martino, ed una stampa una visione — Marinoni-Gambierasi, Medaglia Commemorativa la morte di S. M. Vittorio Emanuele — Scrosoppi e Vidoni, sei gillet ed una dozzina colli — Ferigo Giacomo, Buono per chil. 2 carne manzo. — Di Lenna Teresina, un'elegante bomboniera con dolci — Coniugi Toninello, una rotoliera, un pajo vasi, 6 porta uova, un chiccherone — Bianchi Antonio e Valoppi, un pajo scarpe da ragazzo — Gerazolo Enrico, un pajo calzoni — Famiglia Flaibani, 2 quadri: un Garibaldi in litografia ed un paesaggio ad olio, Album ricordo dell'esposizione di Milano, una dozzina lapis e mezza dozzina scattole cerini — Avv. Leitemburg, l. 2 — Scarsini Parroco delle Grazie l. 5.60 — Flocco Giovanni, l. 1 — Mauro Antonio l. 2 — Molinari Lucio, l. 1 — B. G. l. 5 — Amalia cont. Agricola, l. 5 — Battaggini Giuseppina, un cestello di seta lavorato — N. N. libri in sorte e figurine.

Socorriamo i fratelli!

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il seguente manifesto.

Cittadini!

Grande, immenso è il disastro che in questi giorni ha colpito le provincie venete.

Città e paesi non ha guari fiorenti e sicuri sulla loro sorte ora presentano lugubre e tristissimo lo spettacolo della rovina e della desolazione.

Case crollate, campagne sommerse, raccolti distrutti, famiglie ridotte senza tetto e senza pane, ecco in poche ma significanti parole l'effetto di inondazioni che imperversarono e imperversano terribili ed estese oltre ogni dire.

Carità di patria e sentimento di fratellanza fanno sorgere in tutti spontaneo il pensiero di porgere subito quel soccorso che le forze di ognuno rendono possibile.

Nella nobil gara che a tale scopo si apre fra le città italiane, Udine non verrà meno alla generosità di cui in ogni occasione ha dato prova, e perciò il Municipio si fa sollecito di avvertire i Cittadini che possono fin d'ora consegnare presso il suo ufficio di Segreteria le loro offerte, le quali saranno registrate in apposito Ruolo e quindi pubblicate col nome dell'oblatore nei giornali cittadini anche a scopo di controlleria.

Avverte inoltre di aver nominata una numerosa Commissione con incarico di presentarsi in ogni famiglia a ricevere offerte pegli inondati.

È così immane e così eccezionale la sventura dei nostri fratelli, ed è così generale il sentimento di profonda commiserazione che il Municipio trova inutile ogni esortazione; solo fa preghiera perchè quanto ognuno può dare lo dia subito essendo oltre ogni dire urgente il soccorso aspettato.

Dal Municipio di Udine, 23 settembre 1882.

Il Sindaco
PECILE

Fatto grave. Iersera, alle 7.30 circa, un tale Tonello Luigi di Antonio da Codroipo, lavorante colla ditta D'Aronco, uscito da un negozio lì presso, stavasene appoggiato a un albero vicino l'Istituto tecnico, sulla piazza Gasibaldi, nel viale che imbocca la via Gorghi. Gli si appressa uno sconosciuto e:

— Che fate? — gli domanda.

— Che ve ne importa?

L'altro lascia andare un pugno al Tonello. Ne nacque una breve lotta, ed il Tonello poco dopo riceve una ferita d'arma da taglio presso la mammella sinistra, lunga dieci centimetri. Pare che il ferro abbia strisciato sulle coste, perchè andò a colpire poi anche al braccio il Tonello stesso.

— Soccorso! soccorso! — gridò mentre il feritore se ne fuggiva, senza che il Tonello potesse riconoscerlo.

La ferita è abbastanza grave. Il Tonello fu portato all'ospitale.

A colpi di sedia. In un pubblico esercizio alle tre della scorsa notte sorse una baruffa indiavolata. Si lavorava a colpi di sedia. Un ferito ed un arrestato ne furono le conseguenze.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto.

Società Mazzucato. Bene il banchetto ed il concerto alla Birraria Cecchini.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo; domani variato spettacolo.

Ringraziamento.

Alla benemerita Società dei Reduci delle patrie battaglie ed a tutti coloro che parteciparono al lutto della mia famiglia per la morte dell'ottimo padre mio, pubblicamente esprimo i sensi della mia riconoscenza.

Francesco Zanella.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6
Id. morti	id.	1	id.	—
Esposti	id.	2	id.	—

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Maria Dominissini fu Giov. Batt. di anni 72 att. alle occ. di casa — Lucia Blancuzzo-Seffino fu Gio. Batt. d'anni 71 contadina — Argia Scrimani di giorni 6 — Maria Bordignoni-Buttinasca fu Angelo d'anni 80 att. alle occ. di casa — Ernesto Venuti di Giovanni di mesi 4 — Felice Zanella fu Francesco di anni 56 arrotino — Giuliana Doretti di Pietro d'anni 7.

Morti nell' Ospitale Civile.

Nicolò Buongiorno d'anni 1 — Luigi Bramussi fu Pietro d'anni 23 agricoltore — Silvio Bruzzi fu Antonio d'anni 19 calzolaio — Angelo Azzola fu Giuseppe d'anni 57 scalpellino — Valentino Venuti fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Giacomo Ransaldi d'anni 1 — Umberto Selcepiani di giorni 4 — Giuseppe Selvatti di giorni 2 — Andrea Ledina d'anni 2 — Pietro Missoni fu Giuseppe d'anni 58 falegname — Luigia Macor-Gregorich fu Giuseppe d'anni 74 cenciaiuola.

Tot. n. 18

dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Carlo Serafini servo con Vittoria Bortolotti att. alle occ. di casa — Enrico nob. Dal Torso negoziante con Angiola Maria Marcotti agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo municipale.

Antonio Sabot falegname con Anna Tavagnacco att. alle occ. di casa — Giovanni Driussi caffettiere con Maria Tonda att. alle occ. di casa — Guglielmo De Biasi R. impiegato con Regina Tivan alle occ. di casa — Antonio Appelli barbiere con Rosa Coradazzi setaiuola.

FATTI VARII

Chiunque è calvo e vuol riacquistare i capelli, deve provvedersi con piena fiducia dell'opuscolo « La calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione » del dott. W. Thomas Clarck.

Dirigere semplice domanda ai signori A. De Blasis e C., Via Vigna Nuova, 5, Firenze, per riceverlo gratis e franco.

Il Sindaco di Brescia. Con due successivi manifesti l'onorevole rappresentante della illustre città ha invitato i vincitori a ritirare i premi delle due estrazioni preliminari della Lotteria nazionale; ma la *great attraction* sarà per non pochi, e principalmente pel vincitore del premio di **L. 100,000**, il terzo manifesto dell'on. Sindaco, che vide accolta la Lotteria bresciana dall'intera nazione.

Malattie recidive. Vi sono molti individui che in ogni anno, anzi in un dato mese ammalano di una qualche malattia. Sarà una bronchite, un'infiammazione alle tonsille, saranno afte fastidiosissime alla bocca ed alla gola, o debolezza generale, sfinitezza, avversione a qualunque occupazione, specialmente in estate: o diarree, e dissenterie, ecc. Ebbene niuno di tali individui sa darsi ragione della sua infermità, niuno sa assegnarne l'origine.

Queste dipendono sempre da discrasia erpetica, e contro le quali nulla possono i rimedi che combattono i soli effetti. L'esperienza è fatta; non rimane che a sapersene giovare, e l'esperienza è convalidata dalla ragione. Lo Sciroppo Mazzolini, composto unicamente di succhi vegetali estratti nel vuoto da piante, delle quali ciascuna è un eccellente antierpetico unito ad altri energici coadiuvanti, alla sua essenziale semplicità ed innocuità unisce una rara energia nella cura radicale dell'erpetismo, giusta quel noto dettame: *Vis unita fortior.*

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Deposito in Venezia Farmacia *Botner* alla Croce di Malta: Unico deposito in Udine alla farmacia di *G. Comessatti.*

Pubblicazioni. L'editore Edoardo Perino di Roma ha intrapresa la pubblicazione delle *Memorie di Giacomo Casanova di Seingalt*, il celebre avventuriero del secolo scorso, l'inarrivabile dipintore dei costumi voluttuosi di Venezia e della Corte di Luigi XV di Francia, l'audace cavaliere d'industria che fraternizza con principi e re, e vanta amori colle più belle donne del tempo.

Queste *Memorie*, ricchissime per ogni verso, suscitarono il più grande interesse in Francia ed in Germania; e di esse si occuparono sovente tutti i giornali letterari.

Ultimamente ancora il *Fanfulla della Domenica*, la *Domenica Letteraria* e la *Nuova Antologia* le celebravano, mentre l'autorevolissimo giornale letterario *Le Livre* che si pubblica a Parigi, ne dimostrava l'autenticità.

Queste memorie furono la miniera inesauribile dove attinsero sempre gli scrittori di romanzi, e si può dire che interessano assai più di qualunque altro romanzo.

Come scrittore, e per l'abbondanza delle avventure d'amore descritte in queste memorie con un verismo sicuro e scrupoloso, *Giacomo Casanova* vuolsi riunire al gruppo dei moderni scrittori francesi che si stringono intorno ad *Emilio Zola.*

Voluttà Veneziane è il titolo del primo volume di questa pubblicazione di cui il Perino presenta la prima edizione italiana completa e conforme a quella di Lipsia e la cui traduzione la volle affidata ad uno dei nostri scrittori più atti a mantenervi la briosa vivacità dell'originale, e a colorire con efficacia le avventure affascinanti delle quali fu ricca la vita del celebre uomo.

Ogni volume sta da sè senza danno della narrazione.

Questo volume porterà il N. 8 della *Biblioteca Perino*, i cui volumi si vendono al prezzo di *una lira* ciascuno.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Rivista serica settimanale. L'andamento degli affari non si è punto cangiato durante la scorsa ottava.

Vi è una tal monotonia nelle contrattazioni che oramai sono, si può dire, inutili le rassegne settimanali, dovendosi sempre ripetere circa le stesse cose.

La posizione realmente non si è peggiorata, ed anzi qualche offerta avuta su piazza indicherebbe un buon sostegno nei prezzi — ma in cambio si hanno transazioni limitatissime e non si applica che per bisogni i più urgenti, tralasciando magari qualche acquisto ragionevole pur di non caricarsi di sete, che non sono richieste dal consumo.

Così p. e., furono offerte lire 60 per un lotto di greggia 9[10 gialla classica, e non si sorpassarono lire 58 per altre di merito 9[11, mentre si cita un affare a consegna 10[11 a lire 57 per altre di buon nome.

Cascami ed altri articoli in calma. Le sete asiatiche restano ben sostenute e i prezzi sono in tendenza all'aumento.

Udine, 24 settembre 1882.

L. Morelli.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 590	K. 299	L. 60 0[0	L. 124 0[0
Vacche	» 361	» 167	» 52 0[0	» 115 0[0
Vitelli	» 72	» 53	—	» 95 0[0

Animali macellati.

Bovi N. 31 — Vacche N. 16 — Civetti N. — — Vitelli N. 139 — Pecore e Castrati N. 36.

ULTIMO CORRIERE

L'affare delle bombe

Vienna 24. Dispacci da Trieste dicono che lo studente Oberdank, arrestato a Ronchi, abbia tentato di suicidarsi in prigione.

Lo si veglia giorno e notte per impedire che ritenti un suicidio.

— Altre notizie pure da Trieste non confermano che il cameriere arrestato, Contento, abbia confessato di essere l'autore dell'attentato del 2 agosto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cairo 24. Il Kedive è intenzionato di confiscare le proprietà di alcuni partigiani di Araby pascià per indennizzare le vittime di Alessandria.

Parte delle truppe di Wood vengono al Cairo.

Cattaro 24. Eccitato dal Governo montenegrino, il condottiero Kovacevic è ritornato coi suoi dal Montenegro, e fu disarmato ed internato a Niksic.

Cairo 23. La cavalleria percorse stamane la città come dimostrazione.

Cinque batterie sono giunte da Zagazig.

ULTIME

Firenze 24. Il Re e Amedeo sono giunti alle 12.25, ossequiati dalle autorità e da grande folla con musiche e fiaccole. Lungo le vie percorse dal corteggio ebbe acclamazioni, fino al palazzo ove la folla fece ovazioni ripetute. I Reali si presentarono al balcone per salutare.

Alessandria 24. Il kedive recasi domani a Cairo.

Gli inglesi occupano Damietta.

Fu smantellato il forte di Ghemileh.

Pietroburgo 24. Assicurasi che lo czar ritorna stamane a Peterhof improvvisamente.

L'incoronazione dello Czar.

Vienna 24. Malgrado le smentite da parte officiosa, si assicura che l'incoronazione dello Czar avrà luogo presentemente a Mosca, e che i relativi inviti furono già spediti agli ambasciatori con l'indicazione del giorno dell'incoronazione e con la preghiera di tener celata la data.

L'alleanza dell'Italia

Vienna 24. La *Neue Freie Presse* pubblica un notevole articolo intorno alle relazioni fra l'Italia e i due imperi centrali.

Il giornale viennese dice, che l'Italia mostrò l'intenzione seria di unirsi alla Germania ed all'Austria; ma gli ufficiosi di Berlino e di Vienna, anzichè tenere verso l'Italia un linguaggio amichevole, la trattarono da *parvenue.* — Occorre, conclude la *Freie Presse*, mutare condotta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 settembre.

Rendita god. 1 luglio 90.40 ad 90.60. Id. god. 1 gennaio 88.23 a 88.43 Londra 3 mesi 25.38 a 25.40 Francese a vista 101.30 a 101.50.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.38 a 20.40; Banconote austriache da 215.25 a 215.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 23 settembre.

Napoleoni d'oro 20.39 1[2; Londra 25.36; Francese 101.50; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 90.67.

PARIGI, 23 settembre.

Rendita 3 0[0 81.92; Rendita 5 0[0 116.—; Rendita italiana 89.65; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 118.75; Obbligazioni ——; Londra 25.29.—; Italia 1 1[2; Inglese 100.1[8 Rendita Turca 12.15.

VIENNA, 23 settembre.

Mobiliare 320.80; Lombarde 143.80; Ferrovie Stato 650.—; Banca Nazionale 826.—; Napoleoni d'oro 9.45.—[; Cambio Parigi 47.15; Cambio Londra 119.25; Austriaca 77.45.

BERLINO, 23 settembre.

Mobiliare 554.— Austriache 606.50 Lombarde 252.50; Italiane 89.00.

LONDRA, 23 settembre.

Inglese 100.1[16; Italiano 88. 1[8; Spagnuolo —.—[; Turco 12.1[4.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 22 settembre 1882.

Venezia	80	23	65	30	50
Bari	68	15	85	67	12
Firenze	46	67	83	37	60
Milano	60	87	19	54	10
Napoli	15	54	70	83	78
Palermo	45	51	35	20	69
Roma	16	36	84	87	75
Torino	25	46	10	1	19

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.10 ant.	omnib.	" 9.43 ant.	" 5.35 ant.	omnib.	" 9.55 ant.
" 9.55 ant.	accel.	" 1.30 pom.	" 2.18 pom.	accel.	" 5.53 pom.
" 4.45 pom.	omnib.	" 9.15 pom.	" 4.— pom.	omnib.	" 8.26 pom.
" 8.26 pom.	diretto	" 11.35 pom.	" 9.— pom.	misto	" 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
" 7.47 ant.	diretto	" 9.46 ant.	" 6.28 ant.	omnib.	" 9.10 ant.
" 10.35 ant.	omnib.	" 1.33 pom.	" 1.33 pom.	omnib.	" 4.15 pom.
" 6.20 pom.	omnib.	" 9.15 pom.	" 5.— pom.	omnib.	" 7.40 pom.
" 9.05 pom.	omnib.	" 12.28 ant.	" 6.28 pom.	diretto	" 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
" 6.04 pom.	accel.	" 9.20 pom.	" 6.20 ant.	accel.	" 9.27 ant.
" 8.47 pom.	omnib.	" 12.55 ant.	" 9.05 ant.	omnib.	" 1.05 pom.
" 2.50 ant.	misto	" 7.38 ant.	" 5.05 pom.	omnib.	" 8.08 pom.

Udine 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.